

CONSIGLI DELLO SCEICCO EL-KHODJA SULLA MAGIA

Cos'è la magia - vantaggi e pericoli - se conduce a Dio può anche condurre a Satana e alla follia - la donna può essere una vera adepta, una maga? - dei soggetti femmina e delle precauzioni che occorre prendere per non essere tratti in inganno - personalizzazione da parte degli antichi delle forze magiche - come vennero creati gli spiriti, gli angeli, i demoni e i djinns - l'opinione di Ibn Khaldoun sulla forza magica - errore dei filosofi che credono agli spiriti - argomenti contro la credenza quaggiù, tra noi, delle anime che hanno già vissuto - come i pesci non possono vivere fuor d'acqua, le anime disincarnate non possono vivere tra noi - Uomo, conosci te stesso - cercate le forze in voi e non fuori di voi - magia e stregoneria - pentacoli - inchiostri magici - profumi per pentacoli - operazioni di autosuggestione - le sette applicazioni della forza magica per ottenere il sonno ipnotico - lo specchio magico - la visione attraverso un vetro pieno d'acqua - la divinazione - la consultazione del Tarocco - il malocchio - potenza della suggestione verbale - preparazione dell'acqua magica e sue meravigliose proprietà - magia del sangue fresco - la magia di trasferimento -.

La magia conduce il saggio verso Dio e il malvagio verso Satana

Cos'è in realtà questa misteriosa scienza che porta il nome di Magia? E' la scienza per eccellenza dell'Albero del bene e del male, il cui simbolo edenico ce ne racconta tutta la storia meravigliosa.

E' la scienza che permette di risalire alla fonte di tutto ciò che è. E' la scienza che ci apre la porta dietro cui si cela il Principio di tutte le cose. E' la scienza che, quando sappiamo rendercene degni, ci conferisce un potere superiore, facendo di noi un'incarnazione divina, creatrice a sua volta di ogni bene, di ogni bellezza e di ogni grandezza!

La magia è anche il cammino che conduce più speditamente a Dio, quando, per falsa interpretazione, non conduce invece a Satana e alla follia.

Se tu, dunque, che mi hai seguito fin qui, non hai osservato scrupolosamente le mie raccomandazioni; se non avverti in te stesso l'ardente desiderio del bene e la volontà di avere l'alta scienza a prezzo di reali sacrifici; se la tua volontà è incerta; se non sei stato fin qui guidato che da semplice curiosità o, peggio, dalla volontà di conseguire strumenti occulti per accrescere i tuoi piaceri, per fare male ai tuoi nemici, o avvalerti dei mezzi magici per soddisfare i tuoi malvagi

istinti, se vuoi essere forte per fare più male e farlo impunemente, fermati qui, non andare oltre, perché le luci della scienza non apporteranno che tenebre al tuo cervello. Non cercare di essere mago: potresti diventare stregone.

La Magia non è una bella ragazza che si può impunemente violare; e guai a chi vuole possederla, se si è indegni di essa!

Ti ho detto che fra il genio e la follia, spesso intercorre una distanza misurabile con un fragile petalo di rosa; ora se la follia è così vicina alla ragione e al genio, è soprattutto quando si tratta di passare dalla teoria alla pratica e dalle deduzioni magiche alla loro realizzazione.

Se dunque il sorriso dello scettico muove ancora le tue labbra; se il dubbio ti pervade; se non vuoi credere che a quello che puoi toccare e vedere, non procedere in questo cammino: non vi troverai che il fallimento e la disperazione che procurano le cose che non si capiscono.

Ma se credi; se hai ben compreso tutto quanto ti ho insegnato fin'ora; se sei semplice, come chiedeva il Nazzeno ai suoi discepoli; se cerchi la potenza per fare il bene; se vuoi possedere l'oro per diffonderlo in beneficenza, in opere di bene; se cerchi la scienza per avvicinarti di più a Dio; se credi in lui come in te stesso; se il tuo cuore è scevro di ogni malsana bramosia; se cerchi la luce, per diffonderla sui tuoi fratelli sfortunati; se ti senti umile al cospetto del fuoco incandescente delle forze psichiche che possono fare di te un superuomo, un pastore degno della sua missione, allora, figlio mio, seguimi, senza timore, nel santuario del quale vado ad aprirti la porta; seguimi senza timore, poiché non vi troverai che la verità.

Se a volte questa verità è adorna di fregi simbolici, di nubi più o meno spesse, il tuo spirito illuminato dalla luce del santuario non tarderà a dissiparne le oscurità e a chiarirne i simboli.

Ed ora che se siete stati avvertiti, o voi tutti che mi leggete, entriamo, senza esitare, ma con cuore umile e riconoscente, nel santo regno dell'alta e divina scienza.

Inoltre, a tutto ciò che ho detto sulla scienza magica, debbo aggiungere che essa è lo studio, la conoscenza e la messa in pratica di forze considerate misteriose, elettromagnetiche e psichiche che sono in noi e fuori di noi. La chiave, in pura pietra diamantifera, che apre la porta del santuario dei santuari, è inoltre composta dai quattro verbi che formano il quaternario del mago, di una potenza senza di cui tutte le nostre opere verrebbero colpite da sterilità, e con le quali possiamo tutto osare, tutto intraprendere, tutto realizzare in ognuno dei mondi che sono in noi e fuori di noi.

Questa potenza, questa forza, questa conduttrice di ogni bene e ogni male... è la Volontà!

E' sotto il dominio di questa forza, e per obbedire ad una consuetudine, sacra fin dall'antichità, che ogni mago deve crearsi e provvedersi di un pentacolo richiamante con le sue segrete conoscenze le forze che sono in lui e che vuole portare al massimo della potenza.

La storia ci tramanda di molte donne, più o meno iniziate, che hanno svolto un ruolo assai importante, grazie alle loro facoltà di veggenza e divinazione. Senza andare indietro a periodi antecedenti l'Islam, dove mi sarebbe facile trovare un gran numero di queste Kahina, o indovine, voglio ricordarvi, o uomini, ciò che accadde quando Abdelmat T'alib, nonno del nostro santo Profeta, ebbe scavato il famoso pozzo Zemzem.

Poiché gli Zoreichiti ne rivendicavano la proprietà, si decise, visto che non si trovava un accordo, di consultare la Kahina di Banou Sa'd, località della Siria. Ci si mise in viaggio, ben decisi a rifarsi al suo vaticinio, ma avvenne un fatto ritenuto miracoloso che, avendo appianato le loro dispute, li fece ritornare a La Mecca dispensandoli dal sottoporsi alla decisione della Kahina.

Si trovano ancora delle Kahina celebri nella storia dei Tenoukiti fondatori della città di Hira, in Mesopotamia; in quella dell'emigrazione nello Yemen degli Azditi e nella rivolta del falso Profeta Mosailama che venne combattuto da una Kahina, chiamata Sidjah, con la quale poi stabilì degli accordi che li condussero al matrimonio.

Ma non è solo in Arabia ed Egitto che ci furono delle celebri indovine, perché, una di queste donne, conosciuta solo col nome di Kahina, comandava tutte le tribù berbere dell'Algeria settentrionale, venticinque anni dopo l'inizio dell'Egira. Fu quest'indovina che sconfisse H'asan che l'aveva attaccata alla testa di un forte esercito con lo scopo di impadronirsi di lei e del suo territorio.

Essa non morì che qualche anno più tardi, nella battaglia che gli diede sempre H'asan ed in cui morì eroicamente. Tralascero la storia romanzesca della bella Zaoueb, che dopo essere stata l'umile amante di un oscuro personaggio, divenne la donna dell'ultimo re di Aghmàt e Youcef, Ben Tachfin, l'illustre fondatore della dinastia almoravide, per darvi quindi la mia opinione sulla possibilità per delle donne di essere delle autentiche iniziate o maghe.

Ebbene! La storia, rispondendo per me, vi dirà che, se vi sono state e vi sono ancora molte streghe, chiromanti, fattucchiere, profetesse più o meno lucide, non si può trovare tra esse nessuna donna a cui si possa decentemente attribuire il titolo di Maestro.

Per giungere alla vera iniziazione, occorrerebbe che la donna non possedesse più l'utero e che, anziché essere succube dei suoi istinti, della sua sentimentalità, del nervosismo e dei capricci, avesse la sola ragione a dirigerla nell'equilibrio di facoltà e istinti.

Ma, se non si può trovare tra le donne delle nature degne della vera iniziazione, si possono trovare fra di loro dei soggetti notevoli, su cui è facile sviluppare facoltà di veggenza, intuito e profezia.

Bisogna ancora che si agisca nei loro riguardi con grande prudenza e molta diffidenza, perché non ci sono donne adatte a subire l'influsso della forza magica che non siano anche commedianti a causa del predominio del loro sistema cerebro-spinale. Se esse non sono commedianti all'inizio delle vostre esperienze, se, invece, la sorpresa e la meraviglia le rendono sincere, tenete per certo che con il tempo esse diverranno sufficientemente astute da ingannare il più abile degli sperimentatori.

Il meglio, la cosa più saggia, quando si vogliono ottenere risultati seri e veramente scientifici, è quello di prendere una giovane vergine, appena formata, e di addestrarla seriamente nel silenzio di uno studio, non con lo scopo di sbalordire il pubblico con la produzione di fenomeni fisiologici e fisici, ma allo scopo di farne un aiuto prezioso per la ricerca scientifica dei segreti della natura. L'adepto, che vorrà condurre di persona le esperienze fisiche e psichiche o elettro-magnetiche, dovrà avere due soggetti di sperimentazione, poiché è assai raro che fenomeni dell'ordine fisico, quali l'apparizione dei sintomi della morte (catalessi), la levitazione del corpo e il suo mantenimento in quello stato per alcuni minuti, l'aumento delle forze e del peso del corpo al punto da renderlo resistente alle spinte e agli sforzi di molti uomini vigorosi, non arrechino danno alle manifestazioni di ordine puramente cerebrale.

Quando si dispone di un buon soggetto, bisogna tenerlo per sé, mai affidarlo e permettere ad altri operatori di servirsene.

Dico tutto ciò di sfuggita, e per rispondere alle domande che mi sono state poste spesso. Torno ora alla magia propriamente detta e al suo santuario. Poiché la magia è il lato realizzatore della Filosofia delle filosofie, essa comporta, innanzitutto, la manipolazione delle forze occulte che sono in noi e fuori di noi.

Tali forze, che gli antichi hanno individualizzato come differenti personalità, generalmente fluidiche, diaboliche o neutre, queste forze, considerate dall'antichità, e ancora oggi da molti filosofi occidentali e orientali come degli spiriti, angeli, demoni, geni, djinn, non sono, in realtà, che delle realizzazioni, delle materializzazioni, più o meno profonde, dei pensieri corrispondenti a queste personalità, create dal cervello umano dei primitivi e degli impressionabili. Ci sono creazioni di questo tipo come di quelle a cui gli stregoni attribuiscono il potere di creare e dirigere le malattie. Alcuni dei saggi che ci hanno preceduto e che hanno scritto di magia sembra che abbiano compreso la verità che ora vengo ad enunciare.

Ibn Khaldoun, tra gli altri, ha giustamente scritto che “le anime dotate di potere magico si possono dividere in tre classi: la prima comprende quella di chi esercita un’influenza con la semplice applicazione del pensiero, senza ricorrere ad alcuno strumento e senza alcun aiuto...” e, dopo aver pertanto riconosciuto l’esistenza degli spiriti maligni dicendo di potergli sfuggire con la saliva, torna saggiamente sull’azione del morale sul fisico, dichiarando che “poiché l’anima può agire sul corpo a cui è legata, si può credere che essa esercita un’influenza analoga anche su altri corpi”. Più oltre, lo stesso autore ci dice chiaramente di essere convinto che l’intuito o la volontà dello stregone che agisce, è una forza attiva che esala dal suo corpo, per irraggiare attorno a lui anche lontano.

Ma gli autori di questa categoria sono rari, e si può dire che tutti quelli che hanno scritto di magia si sono ispirati a vecchie credenze sull’esistenza di forze personificate sotto diversi nomi, in rapporto più o meno analogico con le nostre individualità terrestri.

Ora, cosa provano queste credenze in esseri più o meno materiali, più o meno spirituali? Se non che dopo aver creato degli dei in rapporto con i suoi bisogni, credenze, aspirazioni, sempre secondo il proprio grado di intellettualità, l’uomo, questo eterno bambino, ha pure creato, per servire da intermediari tra i suoi dei e lui, una serie di esseri, - creature pensiero, - che ha catalogato nella rubrica dualista del bene e del male, e cui ha dato, sotto la formula: angelo e demone, nomi e appellativi particolari, costantemente in rapporto con i suoi istinti e sentimenti.

Sono consapevole che dicendo ciò, provo una protesta generale tra la folla di coloro che credono nei demoni, negli spiriti e in tutte le personificazioni delle passioni umane; ma di ciò non mi curo, perché questo libro non è stato scritto che per gli spiriti liberi, per coloro i quali, non più soggetti alle suggestioni delle credenze infantili e ridicole, mi hanno seguito su questo cammino di verità che conduce al santuario della vera magia, o filosofia delle cose nascoste!

Ma, lasciatemelo dire, tutti questi veggenti, tutti questi intuitivi che affermano con una sincerità che non si può mettere in dubbio, di essere in rapporto con gli spiriti, con le anime di persone che sono morte, sono dunque degli impostori o degli squilibrati? Né l’uno né l’altro; sono dei veggenti, dei veggenti più o meno addestrati, più o meno lucidi, che, molto spesso, sono in buona fede e credono realmente a ciò che raccontano e raffigurano. Ma allora? Allora, ascoltatevi bene, tutti voi fedeli dell’Islam!

Vi ho detto quanto fosse prudente, prima di dare credito alle cose dette dagli addormentati (sonnambuli o medium) di ben verificare la realtà della loro condizione. Ma è soprattutto, l’ho ripetuto, a riguardo delle donne che conviene essere diffidenti e prudenti, perché, anche quando sono in buona fede, hanno sempre la tendenza di confondere la finzione con la realtà. Se dunque, dopo esservi assicurati della realtà dello stato del soggetto che avete sotto gli occhi, sentite che vi parla di un morto di cui vi descrive nei dettagli la personalità, l’aspetto e anche i tics nervosi che

aveva quando era in vita, non giungete alla conclusione che egli vede l'anima, il Sé, di colui che non è più.

Ciò che costui vede, lo ripeto a sazietà, non è generalmente che il riflesso molecolare dell'essere che ha conosciuto o che voi stessi avete conosciuto, o che uno dei partecipanti ha conosciuto, o che si trova nell'ambiente degli operatori. E' in lui, nel suo proprio cervello, o nel vostro, o in quello dell'assistente, o nelle molecole del suo ambiente, che il veggente scorge il cosiddetto spirito.

Se si tratta di un personaggio celebre, morto da moltissimi anni, lo scorgerà tal quale la tradizione o l'opinione pubblica glielo rappresenta. E' così che il musulmano vedrà un riflesso che ha i modi, la fisionomia e il portamento del personaggio prima considerato, mentre il cattolico vedrà a sua volta il personaggio biblico, o il santo, circondato da un'aureola, vestito di conseguenza, secondo la foggia del suo tempo. E musulmani, cristiani, buddisti, indù, giapponesi, cinesi, americani ecc. vedranno tutti quanti le personalità rispettive delle loro fedi, esprimersi come quando erano in vita, con le loro passioni, pregiudizi e modi di vivere.

Se, come quella figlia di Francia (Giovanna d'Arco) che intendeva delle voci che gli dicevano cosa dovesse fare per salvare il suo Re e paese, il vostro soggetto afferma di udire delle voci che gli dicono ciò che deve fare o ripetere, non concludetene che costui è in malafede o che finge, perché ben vede ciò che vi raffigura e davvero ascolta ciò che vi ripete. Ascolta e vede come noi ascoltiamo e vediamo nei sogni; intende e vede come i folli intendono e vedono ciò che voi non potete intendere e vedere.

Ma, lasciatemelo dire, voi tutti che mi ascoltate. Come queste persone possono vedere e ascoltare ciò che non è più o che non è mai stato? Non mi fareste questa domanda se aveste ben compreso tutto ciò che ho detto sulla creazione degli esseri e delle cose e sul ruolo, così considerevole, così vivente, dell'infinitamente piccola molecola. Sarebbe lo stesso, se vi ricordaste che vi ho dimostrato che non c'è né morte, né distruzione, ma soltanto degli stati diversi, di innumerevoli trasformazioni di gruppi di molecole. Nulla, infatti, è andato perduto di ciò che ha vissuto fino a questo giorno e nulla si perderà di tutto ciò che deve ancora vivere. Le molecole che hanno costituito il corpo materiale di Aristotele, di Pitagora, dei Profeti del Libro, di Maometto, - che il suo santo nome sia sempre benedetto! - del figlio di Maria: Sidna Aissa (Gesù Cristo) e di tutti gli esseri che hanno vissuto fino a oggi, esistono ancora e perseguono la loro indefinita missione, riunite o spaziate, nei corpi che si agitano attualmente sulla nostra terra.

Ed è perché è stato così per secoli che degli uomini vivono, specie tra i saggi, i re, i grandi capi chiamati a far progredire la nostra umanità, e che ci sono tra essi, sia sul piano fisico che su quello morale, delle analogie sorprendenti.

Quanto ai grandi iniziati, la cui missione è ancora più importante di quella dei nostri saggi ordinari, ci sono tra essi molteplici punti di contatto che ben testimoniano dell'origine comune della loro anima. Questi esseri privilegiati, la cui vita è quasi sempre una lunga sofferenza, sono formati in gran parte dalle molecole che hanno costituito i corpi fisici e specialmente i corpi fluidici dei loro predecessori. Così comincia e termina nell'infinito la sola vita che esiste in realtà, la vita molecolare, la vita che, sola, merita questo nome: la vita-pensiero!

Ma la molecola iniziale incaricata di costituire il corpo, che sia densa o fluida, non è la sola ad essere immortale nel suo principio: è lo stesso per le molecole-pensiero e per le molecole-parole che, anch'esse attraverso i secoli, si ritrovano tal quali furono emesse con i loro colori, vibrazioni, intonazioni, poteri, forze, vitalità, individualità intrinseca, e tutto ciò che costituisce la loro forma e dominio specifico.

Queste molecole stanno all'umanità come i costumi e gli sfondi stanno ai teatri che hanno il compito di educare gli umani nel mentre che li svagano. Del pari, quando un pezzo dev'essere sostituito, si cerca quello che gli corrisponde nel magazzino degli arredi, degli accessori e dei costumi, così, il veggente, che possiede un senso in più rispetto a noi, come vi ho già detto, trova nel grande magazzino degli accessori del nostro mondo, cioè nel suo ambiente atmosferico, i pensieri-paesaggi, i pensieri-azioni, i pensieri-parole, e i pensieri-forze che gli sono necessari.

Con la volontà fortemente e scientificamente formulata dell'operatore, l'essere ordinario del veggente perde momentaneamente la propria personalità, per vivere alcuni istanti di quella che costituisce il personaggio di cui vede i gesti, l'andamento, la parola e la forma mentis.

Ma questi, ve lo ripeto, o uomini, sono fenomeni molecolari, manifestazioni cerebrali, intellettuali, e non la risultante di apparizioni di anime separate dalla materia, cioè che hanno subito la fase della trasformazione delle molecole che hanno costituito i loro esseri. Ed è perché di questo si tratta che tutti i cosiddetti spiriti che appaiono ai veggenti, - medium - i quali sono visti parlare con gli inservienti, non appaiono che per come furono sulla terra e non si esprimono meglio di quanto facessero da vivi.

Con sé non portano né nuova luce, né superiore sapere. Anche quando sono passati secoli dalla loro morte, restano ciò che furono: mentre sarebbe diverso se potessero realmente, dal profondo della loro attuale condizione, scendere sulla terra, mischiarsi a noi, sotto la forma di angeli o demoni descritti dalle varie religioni, istruendoci e comunicandoci le loro nuove conoscenze. Lo spirito, cioè il Sé dell'essere, la cui missione è sempre quella di progredire, non può discendere sulla nostra terra che incarnandosi e vivendo la nostra vita. Al di fuori di quest'ultima, non può vivere nella nostra atmosfera, nel nostro ambiente, così come non potrebbe vivere un pesce uscito dal suo elemento vitale.

Sono tali conoscenze che l'antica scienza dei magi ha riassunto in quest' aforisma: lo spirito si riveste per discendere e si spoglia per risalire. E come il bambino terrestre non potrebbe tornare nell'utero di sua madre per rivivere la sua vita fetale come una volta, così pure, l'essere, liberato dai legami e dall'atmosfera della nostra terra, non potrebbe rivivere allo stato fluidico, allo stato detto spirituale, senza riassumere un corpo in armonia di coesistenza con le densità e le leggi fisiche del nostro globo. Allo spirito le cose e i mondi dello spirito; al terrestre, le cose e le leggi della materialità fisica. Così vuole la grande legge delle analogie e della vita universale, come lo dimostrerà ancor meglio la pratica dei sonnambuli e dei fatti della magia, della quale non siamo ancora entrati che nel raggianti vestibolo del santuario dei santuari.

Non bisogna però concludere, da tutto ciò che si è detto, che occorre combattere nelle sedute di sperimentazione le idee e le credenze degli sperimentatori in buona fede. Lasciate che facciano secondo le loro fedi, perché opponendovisi, così all'improvviso, neutralizzereste il loro potere ed annullereste le loro esperienze. State poi certi che la vostra sola presenza basterà ad annullare i principali fenomeni e l'azione di uno o più mediums, in virtù della legge che vuole che le persone senza equilibrio e sbilanciate vengano fortemente turbate dal semplice contatto di una persona di natura opposta alla loro. Solo per gradi, più per le esperienze che con le parole, riuscirete a fargli ammettere la realtà dei fatti della vera scienza magica.

Quando vorrete, basandovi su tutto ciò che vi ho detto sulla potenza della volontà e su quella delle potenze-forza e dei pensieri-creatori, voi farete, così come ho fatto anch'io, spesso, apparire i Profeti del Libro, angeli conosciuti e sconosciuti, Dio Padre, Satana e i demoni. Ed allora, mentre voi sapete, infatti, che non avete fatto vedere altro che i pensieri-Dio, i profeti, gli angeli, demoni, djinn ecc. ecc., il vostro soggetto sarà talmente convinto che sono proprio queste personalità che ha visto e ascoltato, che sarà sempre pronto, anche a prezzo della propria vita, a sostenere che ha realmente visto e udito questi esseri, discesi dai mondi superiori per conversare con lui, benedirlo o spaventarlo.

Egli ha visto, ha davvero visto; ha provato tutte le sensazioni di benessere, di gioia celeste, di rapimento, angoscia, di spavento e di subito terrore che gli sono derivate da queste visioni; e, se gliene lasciate il ricordo, state pur certi, che qualsiasi cosa lui dica o faccia, serberà sempre nella mente e nel cuore, il convincimento profondo di avere visto Dio e il Diavolo e di aver conversato con questi due termini del pensiero umano.

La Chiave che vi porgo, o voi tutti che mi ascoltate, è la sola che può aprire tutte le misteriose porte che celano al nostro sguardo i più complessi arcani dell'umano pensiero, delle sue manifestazioni e di tutti i fenomeni religiosi, mistici o sociali, che hanno affondato l'umanità e i popoli nella più profonda idolatria, nella più completa paura e nella più folle delle orge cruento.

Ricordatevi, o uomini, che dovete conoscervi bene, prima di cercare al di fuori di voi stessi quelle potenze e forze che sono invece dentro di voi. Quando gli antichi dissero: "Uomo, conosci te stesso!", essi non fecero altro che formulare uno dei dogmi più importanti dell'alta scienza o

filosofia occulta. Sfortunatamente questo consiglio è stato compreso da pochi e da ancor meno messo in pratica. Sì, è in voi, nel vostro stesso essere, cosciente o incosciente che sia, che dovete cercare e trovare la ragion d'essere e la causa motrice dei più complessi fenomeni che sembrano prodursi al di fuori di voi. Ricordatevi sempre che senza medium, senza intermediario addormentato, o dall'apparenza di perfetta coscienza, non può e non si produce nessuno di quei fenomeni la cui stranezza apparente ha fatto pensare all'intervento di entità disincarnate, che hanno vissuto o no su questa terra.

Vi ho detto dei segni, delle parole e dei pentacoli che gli antichi hanno saldamente costruito allo scopo di fissare, in forma geroglifica, quelle formule di cui ritenevano pericolosa la volgarizzazione. Ora, sappiate che si tratta, in realtà, di aspetti più o meno potenti della forza-magica che, così come l'avete considerata, contiene in se stessa tutte le potenzialità che possono essere messe in azione vibratoria dalla forza psichica e dalla forza elettro-magnetica, che certi studiosi occidentali classificano tra i fluidi e a cui tributano nomi diversi, in rapporto all'idea che si sono fatti di questa forza molecolare, analoga all'elettricità, al magnetismo minerale, alla luce e a tutte le altre forze conosciute o sconosciute, scoperte o da scoprire, perché in quest'ambito si può andare assai lontano senza esaurire la materia.

Queste sono le verità del santuario dei santuari che mi è permesso di rivelarvi. Ho dissodato, a volte superficialmente altre volte profondamente, il vasto campo della Scienza delle scienze; sta a voi di coltivarlo e di raccoglierne i tesori che racchiude. Mettetevi dunque all'opera e, a Dio piacendo, raccoglierete una larga messe dal vostro lavoro e dalla vostra perseveranza. Transitiamo ora per la porta che introduce alla messa in opera delle forze magiche, di cui sto per svelarvi il principio e le leggi.

In nome della Forza increata che, sola, è la creatrice di tutto ciò che è e che sarà; in nome di Dio onnipotente!

Eccoci giunti alla messa in opera delle forze magiche. Qui l'unità diviene binario; il pensiero si fa generatore, generatore del fatto. E' la realizzazione, la condensazione del verbo. E' l'atto, il risultato, la pratica dei principi e delle leggi che vi ho illustrato nei libri e nelle porte precedenti. Tratterò qui tutto ciò che attiene alla magia pratica. Il resto, la medicina, la conoscenza dei rimedi, dei vegetali, dei minerali e degli animali, si troverà in un altro libro, anch'esso diviso in quattro sezioni o templi.

La Magia, come ogni cosa esistente, possiede due poli: il positivo e il negativo; il bene e il male. La luce e la notte, la verità e la menzogna. La luce, il polo attivo, è la Magia propriamente detta; la notte, il negativo, è la stregoneria. La stregoneria, come Satana, è il rovescio, il negativo, l'ombra di Dio! Quando il nostro Santo Profeta ha detto: "gli scongiuri, le fumigazioni o i feticci protettivi, sono invenzioni dei politeisti", ha espresso questa condanna per meglio indicare il pericolo, dal punto di vista dell'Islam, di quelle pratiche in cui si confondono anche ritualità e credenze

politeiste; ma se ha così condannato queste superstizioni straniere, le ha, d'altra parte, autorizzate quand'esse sono prive di ogni macchia di politeistiche superstizioni.

Un giorno un arabo si presentò al cospetto del Profeta dicendogli: “Profeta di Dio, tu ha condannato e proibito gli scongiuri; io sono uno scongiuratore che agisce contro gli scorpioni e il loro morso”. “Và - rispose il Profeta -, che colui che può fare del bene ai suoi fratelli lo faccia”.

Se aggiungiamo a queste parole l'esempio che vi ho dato a proposito dei viandanti che ricevettero il piccolo armento di bestiame, come ricompensa per la guarigione di un uomo che era stato morso da una vipera, e al cui riguardo Maometto pronunciò queste parole: “Tirate a sorte, anche per me, una porzione di questo regalo che vi è stato fatto”, operazione che si fece nella misura e nella disponibilità dello scongiuratore, che era Abou Said el Khadari, si capisce facilmente che, se il nostro Santo Profeta ha condannato le operazioni derivanti dalla stregoneria a causa della fede superstiziosa che si riferisce agli oggetti stessi, e della virtù inerente che gli si collega, egli ha, tuttavia, autorizzato delle pratiche analoghe, ma fatte con raziocinio, con la fede che è Dio stesso che è la causa di ogni successo e di ogni beneficio.

E' per meglio rimarcare questa differenza che ha detto: “Il miglior rimedio per lo spirito e per il corpo è il Corano!”, cosa che i Dottori della Legge hanno espresso, più chiaramente, sostenendo che certe parole, certi verbi, hanno, per grazia di Dio, il potere di allontanare il male facendo il bene, poiché non si possono mettere in dubbio la virtù e la potenza delle parole rivelate da Dio nel suo divino Corano. Se vi ho menzionato tali cose, o voi che mi ascoltate, è per meglio farvi comprendere la differenza che corre tra la stregoneria, frutto di una fede ignorante, e la Magia, frutto di una fede illuminata dalle verità scientifiche del Santuario dei santuari.

Dunque, per riassumendo, sappiate che fate magia ogni volta che operate per fare del bene, in virtù dei principi dell'alta scienza che vi ho enunciato, mentre fate della stregoneria, ogni volta che, avendo il male come obiettivo, compite delle operazioni macchiate di false credenze, che i nostri padri attribuivano ai politeisti e alla loro fede negli oggetti stessi, qualunque fossero: statue, feticci, disegni, parole ecc. E' in virtù di questo principio che bisogna stabilire i segni o i pentacoli di cui è permesso servirsi in qualità di adiutori del pensiero-creatore dell'operatore.

Tra questi pentacoli, vi do come modello quello il cui antico impiego, unito alla forza della tradizione, ne ha sanzionato la potenza e le virtù quando queste sono saggiamente adoperate. Il pentacolo, chiave di molti altri, che qui traccio, è molto conosciuto con il nome di Djedouet o Khatem da'ouat ech chems. E' composto, in un senso e nell'altro, in lunghezza e in larghezza, da sette caselle che contengono, oltre ai sette segni magici, la cui origine risale alla notte dei tempi e molto famosi in magia, sette lettere del nostro alfabeto, sette nomi di Dio, sette nomi angelici, i nomi dei sette pianeti, ed i sette giorni della settimana.

Al dire di El Bouni che ha fatto un lungo studio sugli s'ba Khouatime, - i sette segni segreti - questi conterrebbero dei versetti della Thorà (Pentateuco), del Vangelo e del Corano; ma stante l'antichità di questi gerolifi, credo che non si debba vedere, in ciò che scrive questo autore, che un capriccio della fantasia, come se ne trovano tanti nelle interpretazioni di ebrei e cristiani. Vediamo ora ciò che significano i segni e le parole di questo pentacolo o meglio Djedouel:

Al di sopra della prima linea, consacrata ai sette segni magici, si trovano, andando da destra a sinistra, i Saouaqit'el fatih'a o prima sura del Corano; queste lettere, in tutto sette, sono faa (f), djim (dj), chin (ch), tha (th), z'a (zh), khaa (kh) e zin (z).

Notiamo subito, che queste sette lettere sono le iniziali dei sette nomi di Dio estratti dai novantanove forniti da differenti autori e che si leggono qui nella terza linea. Questi nomi sono: Fard (Unico), Djebbar (Onnipotente), Ech-Chakour (Riconoscente), Thabit (Fermo), Z'ahir (Evidente), Khabir (vigilante), Zaki (Puro).

La quarta linea reca sette nomi di angeli o meglio di spiriti a cui si sono attribuite delle qualità in rapporto con il loro pensiero-creatore. Questi nomi sono analoghi ai nomi ebraici. La quinta linea del nostro pentacolo contiene sette nomi dei re dei geni ben conosciuti da tutti i confezionatori di pentacoli. La sesta linea è riservata ai nomi dei sette giorni della settimana, che comincia con il nome del sole (Chems), è consacrata ai sette pianeti, inseriti seguendo la loro corrispondenza con i giorni della settimana.

Esaminando bene questo Djedouel vi renderete conto che si compone delle corrispondenze esistenti tra i sette segni, gli attributi divini, gli angeli, demoni o spiriti, i giorni della settimana e i pianeti. Inoltre, il valore della cifra sette vi è rafforzato. Tenendo questo pentacolo come base di riferimento, si possono crearne molti altri riferendosi all'interpretazione reale delle sette lettere che si trovano sulla seconda linea delle chiavi del Tarocco e, nel caso, dell'intero gruppo di carte.

Per dare un'idea effettiva di ciò che si può fare, traccio qui di seguito un Djedouel composto di sette Saou'aqit al fatih'a.

Come si può vedere, è sempre sulla base del sette che questo pentacolo è formato, considerato potentissimo a causa dei nomi di Dio che cominciano con queste sette lettere e per l'analogia del z'a con il Giovedì e di quest'ultimo col pianeta Giove. Ho aggiunto alla prima linea i numeri che corrispondono ad ognuna delle sette lettere, per mostrare in che modo, trasformando le lettere in numeri, si può comporre un pentacolo di potere magico fortissimo con i soli numeri corrispondenti alle chiavi del Tarocco, salvo che per khaa il cui numero 25 sta per il Cavaliere di Bastoni. Se si aggiungono assieme questi numeri, si ottiene in totale 85, che, diviso per due, dà il segno dell'equilibrio perfetto dell'armonia: 8, ed il pentacolo o sigillo dell'iniziato rappresentato dal Pentagonagramma o numero 5. E' chiaro che si può anche definire un pentacolo analogo con i sette segni magici, che si porranno come descritto appresso. Questi pentacoli possono venire tracciati su lamine di piombo, di argento o di oro, scritti su pergamena vergine o carta semplice, con uno degli

inchiostri magici di cui si dà più avanti la composizione. In mancanza di questi inchiostri, si potrà scrivere con l'inchiostro ricavato da una miscela di nerofumo, incenso e acqua di rose, ricordando che l'incenso, ridotto in polvere finissima, deve entrare nella composizione nella proporzione di una parte ogni quattro di nerofumo. Se si vuole che quest'inchiostro duri a lungo, vi si aggiungerà un poco di gomma arabica, di bicarbonato di ferro e qualche goccia di acido (limone).

I pentacoli, qualunque essi siano, devono essere incisi o scritti con una volontà ben precisa circa la missione per cui sono destinati.

Bisogna pensare che nel comporli essi portano con sé le potenze e le forze magiche rappresentate dalla loro scrittura e dai loro geroglifici. Si può anche aggiungere il nome della persona a cui il pentacolo è destinato, sia sopra, sia sotto il disegno. L'ora migliore per comporli è quella in cui sorge il sole, quella in cui tramonta e la mezzanotte nel caso si tratti di operazioni destinate a indurre l'oblio, il sonno, i sogni rivelatori o altre cose occulte. I pentacoli fatti al levar del sole sono segni di attività cerebrale e di pensiero agente; corrispondono a tutto ciò che porta al successo, alla riuscita, al compimento, alla guarigione e al potere. Quelli tracciati al momento in cui il sole scompare, corrispondono a dei pensieri di calma, meditazione, riposo, benessere ecc.

Insomma, i pentacoli o Djedouel sono dei segni che esprimono la volontà dell'operatore, raddoppiata, e anche quintuplicata dalle forze magiche che risiedono nei nomi, nei segni e negli elementi che li compongono. Partendo da questo assunto e considerandoli come degli aiutanti della forza psichica ed elettro-magnetica del mago, li si possono comporre sia con caratteri incomprensibili, come i Seb'a Khouatim, sia con caratteri noti, di cui ecco i principali:

sia ancora con lettere dell'alfabeto, numeri, nomi magici, nomi di pianeti, di giorni della settimana, di demoni, angeli ecc., di nomi di elementi, freddo, caldo, umido, secco, di versetti del Corano e di nomi o attributi di Dio. Inutile dire che i talismani composti con i versetti del Corano e con gli attributi o 99 nomi sacri di Dio, sono i più importanti, efficaci, degni e efficacemente magici che ci siano.

Debbo adesso dire qualche parola sul valore delle lettere dell'alfabeto, senza lettere puntate, così come sono impiegate dai vecchi maghi: queste lettere, non sono messe nell'ordine alfabetico abituale, ma invece in quella speciale disposizione detta aboudjed, cioè che segue l'ordine del loro valore numerico. Ad esempio: Alif, a, 1; ba, b, 2; Djin, dj, 3, e così via. Se consideriamo che le lettere sono l'espressione geroglifica dei nostri rapporti diretti con l'universo, con i pianeti, le sfere celesti, i segni dello zodiaco e i 4 elementi, si comprenderà che la loro conoscenza essendo quella stessa dell'universo e di tutte le conoscenze umane, non c'è nulla di straordinario nel fatto che queste abbiano la facoltà di agire sugli esseri e le cose, poiché hanno in se stesse gli elementi di forza magica corrispondente a tutto ciò che è. In forza di questo principio molti maghi scrivono le loro parole con lettere separate, al fine di aumentarne il valore e la forza magica. Scrivono, per esempio, la parola El moqtadir, il potente, separando così ognuna delle lettere della parola:

E' certo che tutti gli alfabeti concepiti dai loro rispettivi creatori in uno spirito scientifico possiedono una doppia interpretazione: una nascosta, l'altra volgare e conosciuta. E' il lato nascosto che gli iniziati devono studiare come hanno fatto i loro predecessori.

Indipendentemente dai pentacoli di cui vi ho fornito le basi, se ne possono realizzare appoggiandosi sul Sigillo di Salomone, che è anche quello della natura o macrocosmo, e su quello costituito dalla stella a cinque punte, conosciuto con il nome di microcosmo o pentagramma. Queste due rappresentazioni geroglifiche dell'antica magia racchiudono, quando le si sappiano bene interpretare, tutta l'alta dottrina che vi ho svelato per ciò che è comunicabile. Il sigillo di Salomone o stella a sei punte, vede la propria potenza singolarmente maggiorata se contiene nella sua parte centrale il nome, il solo nome del Dio unico, così come è tracciato nel disegno qui in basso:

Questo nome, scritto in arabo, può anche essere scritto in ogni altro linguaggio, perché racchiude ovunque l'idea di una forza increata, che gli uni considerano filialmente e gli altri con il timore misterioso per tutto ciò che è grande, potente, fecondo, circondato da uno spesso velo, che non lascia apparire che forme incerte, linee imprecise, da cui l'immaginazione può estrarre tutte le immagini, tutti i pensieri che possono favorirne i desideri, le paure, le aspirazioni più nobili e più alte. In altre circostanze, si può sostituire il nome Allah, così come è stato scritto nel precedente disegno, con quello o della persona cui si destina il pentacolo, o dell'obiettivo che si vuole raggiungere, o del risultato che si vuole realizzare.

Non starò a raccontarvi - o voi tutti che mi ascoltate - le leggende ebraiche e cristiane concernenti re Salomone, cui si attribuisce, davvero a torto, la creazione del pentacolo che porta il suo nome e che lui aveva fatto incidere magicamente sul castone di un anello consacrato che portava all'anulare e a cui doveva la potenza che gli aveva sottomesso le forze occulte, designate con nomi di angeli, demoni, spiriti gerarchicamente organizzati; come sono, infatti, le forze fisiologiche della natura, quale che sia il modo in cui le si consideri e il punto di vista da cui ci si pone per considerarle e studiarle.

Dopo il pentacolo di Salomone, viene quello del disegno seguente che è conosciuto dai maghi moderni con un nome di origine greca: il pentagramma. Questa stella a cinque punte, tracciata senza alcuna lettera, senza alcun segno, tale come si presenta ha un effetto ottico simile a chi contempla un cielo stellato; in una di quelle notti d'oriente in cui tutta la natura sembra intonare un canto alla Forza increata, canto che il fuoco diamantato delle stelle e degli astri vaganti accompagnano con la loro potenza ritmica, tutti costoro, senza averne la menoma idea, possono dire di aver visto lassù, in alto, nell'immensità, il pentacolo, il sigillo dell'intelligenza che Dio depose nel loro cervello il giorno della loro nascita quaggiù.

E' infatti vero che il pentagramma, così come vi ho già mostrato è il sigillo raggianti del nostro Sé, reso potente e creatore dalla concezione di grandi e nobili passioni, e dal disvelamento delle formule segrete dell'alta scienza, la sola che merita di essere chiamata Scienza sacerdotale.

Con questo segno, che compendia l'uomo nella creazione, che è il simbolo di Adamo posto nel mondo dei pensieri, di cui i preti ignoranti hanno fatto un paradiso materiale, come l'hanno fatto dell'atto creatore per eccellenza: il coito umano, un atto di depravazione, impudicizia e lussuria bestiale, con tale segno, vi dico, voi potete - voi tutti fedeli dell'Islam - creare dei pentacoli potentissimi e con la forza simbolica del disegno principale e coi segni, le parole, i numeri, i versetti coranici e gli attributi divini che inciderete o traccierete a seconda che disporrete di un pentacolo fatto in metallo prezioso, in pergamena o carta consacrata.

Vi ho detto quali sono i momenti migliori per fare i talismani; ecco ora i profumi che dovete far bruciare all'atto del loro confezionamento. Se operate al levare del sole, accenderete ai quattro angoli della stanza in cui vi trovate dei bruciaprofumi in rame dorato, posti su treppiedi di almeno mezzo metro di altezza, e contenenti una miscela, in parti uguali, di benzoino nero - el Djaoui lakk'al - legno d'aloë, coriandolo, incenso e muschio. Se operate nel pieno della notte, che non bisogna confondere con la Mezzanotte degli orologi, userete allo stesso modo la seguente miscela:

cannella	2 parti
canfora	1 parte
muschio	1 parte e ½
zolfo	1 parte
sandalò	2 parti

Gli stregoni, che operano spesso a quest'ora, usano profumi violenti, tra cui si trova spesso il cervello di scimmia, il grasso di struzzo, del nero animale prodotto dalla carbonizzazione dei ricci, di foglie di belladonna, stramonio, giusquiamo, assafetida ecc, ma questi profumi, che in Algeria sono detti Tebkira e Khanza, ovvero incensi puzzolenti, non sono quasi mai usati se non per ottenere il favore di quelli che chiamano spiriti malvagi, o djinns, al fine di compiere sortilegi, fatture, malefici, obnubilamento delle facoltà fisiologiche, ecc.

Ibn el H'adjdj, dopo aver dato un Djedouel in cui si trovano le lettere che formano con la loro combinazione i nomi di 15 profumi, così narra: "Questi profumi mettono gli spiriti superiori al servizio di coloro che li nutrono con il loro incensamento. Chi saprà identificarli in questa tavola perverrà al grado dello zolfo rosso [termine alchemico indicante un grado elevato] nei misteri delle lettere. Questi profumi hanno anche la proprietà, se mescolati e bruciati bene nella notte tra la prima e la seconda metà del mese lunare, e invocato l'aoun el mouakkel - djinn incaricato dell'esecuzione dell'operazione - di farlo comparire senza bisogno di adoperare la forza, o la virtù di alcun scongiuro o di alcun nome magico".

Bisogna vedere in ciò che dice quest'autore una semplice operazione di auto-suggestione, facilitata dall'azione inebriante, acre e narcotica di profumi dall'esalazione acuta e capaci, da se stessi, di dare un sonno più o meno profondo, produttore di variate visioni, incubi e sogni più o meno lucidi.

Avrei altro ancora da riferire riguardo l'impiego della forza magica sotto la forma emissiva dei pentacoli; ma siccome vi ho detto l'essenziale ed il mio scopo è di instradarvi alla conoscenza dell'albero del bene e del male, lasciandovi il compito di colmare le eventuali lacune con le vostre ricerche ed esperimenti, mi fermo qui, e vi parlerò invece dei mezzi da impiegare per indurre il sonno, la lucidità e tutti i fenomeni psichici e fisiologici che, fin'ora, non abbiamo che intravisto.

Invero, è possibile ottenere il sonno indotto, con conseguente insensibilità e altri fenomeni fisiologici correlati, senza fare ricorso alla forza magica. L'oppio, l'hashish, l'etere, il cloroformio, certi tipi di laudano preparati in Occidente, molte erbe, possono provocare dei sonni di un reale interesse; ma per lo scopo che ci prefiggiamo noi, è alla forza magica, a questa forza che abbiamo in noi, che possiamo emettere istantaneamente e proiettare a distanze incalcolabili, cui dobbiamo fare ricorso se vogliamo agire sui nostri simili, così come possiamo farlo sugli elementi che ci circondano e, in particolare, sulle nuvole che scorrono a grandi altezze sulla nostra testa, sia per dissolverle, sia per farle prendere un'altra direzione. Questa forza, come dobbiamo impiegarla? Con quali mezzi dobbiamo metterla in vibrazione per influire sull'essere su cui vogliamo agire; o al fine di rendergli la salute se è malato, o per produrre in lui i fenomeni che vogliamo?

I mezzi per la proiezione della forza magica sono sette; ma, prima di indicarli, devo parlare di quello che viene impiegato in Oriente ed Estremo-Oriente da rapitori di bambini, streghe, iettatori e tutti coloro che hanno bisogno di agire rapidamente sulle persone, sensibili o ribelli, che vogliono comandare e coinvolgere sulla loro strada. Questo mezzo, di cui chi se ne serve fa un gran mistero nascondendolo con parole pseudocabalistiche, è conosciuto con il nome di "compressione dei vasi o del sonno"[1]. Ecco come si impiega:

Si pongono i pollici sulle arterie del collo situate un po' dietro e sotto la mascella. Le dita delle mani devono incontrarsi dietro il collo in alto. In questa presa, si effettua la pressione dei pollici sulle arterie in direzione della spina dorsale. Quasi subito, essendo il sangue bloccato nella sua ascesa verso il cervello, la testa del soggetto si inclina e questi cade in un sonno più o meno profondo, da cui si risveglia solo qualche istante dopo la cessazione della pressione sulle arterie. Se a questa procedura, si aggiunge una suggestione verbale, ben formulata, il soggetto vi obbedirà e vi seguirà dove voi vorrete.

Questo mezzo non è pericoloso a condizione di non protrarre a lungo la pressione sulle arterie, ma agendo finché non si manifesta il sonno, senza premere oltre, non c'è nessun pericolo e si può fare in qualsiasi ora del giorno e della notte, senza provocare il vomito e altri fenomeni causati

dall'assunzione di oppiacei, del cloroformio e dell'etere. Tale sistema è adoperato anche per vincere le emicranie congestive e i mal di testa della stessa origine, dovuti o no a disturbi di stomaco o dell'intestino. Si possono anche, durante il sonno, effettuare delle estrazioni dentarie indolori, aprire ascessi, riassetare una mascella slogata ecc. ecc.

Notiamo che questo mezzo, essendo puramente meccanico non pertiene alla magia se non è accompagnato da una suggestione verbale. Se vi ho indicato il mezzo di produrre istantaneamente il sonno, o piuttosto una specie di coma, è che venendo impiegato a scopi malvagi dagli stregoni e dai rapitori di fanciulli, che si incontrano particolarmente nelle tribù nomadi degli Zingari, si può anche impiegare per aiutare chi soffre.

Il mezzo più naturale e potente per indurre il sonno e tutti i fenomeni che ne derivano sulle persone sulle quali volete agire, consiste nella fascinazione dello sguardo accompagnato dall'applicazione leggera delle mani sulle spalle del paziente, i pollici rivolti verso il collo e le dita sulla colonna vertebrale, come se dovessero riunirsi. Posto così sotto la vostra azione, il soggetto ricevendo la vostra influenza attraverso i propri occhi e la propria colonna vertebrale, ovvero batteria voltaica, come ho già spiegato, non tarderà a chiudere le palpebre come farebbe davanti al sole, presentando poi dei fenomeni di deglutizione e di contrazione muscolare improvvisi. Quando i suoi occhi si fermeranno, voi potrete allora attivare la vostra azione elettromagnetica comandandogli di dormire, dormire profondamente, senza problemi, senza affanno, in perfetto benessere.

Se la persona, uomo o donna, su cui state operando, è molto impressionabile e sensibile all'azione magica, presenterà delle contrazioni muscolari e nervose che possono giungere fino alle convulsioni e a degli irrigidimenti tetanici, fatti apposta per spaventare un operatore alle prime armi e di scarsa esperienza. Non si badi a ciò, poiché se si producono questi fenomeni, voi siete sempre i padroni del vostro soggetto, e potete disporre come meglio vi aggrada delle sue facoltà funzionali. Non vi occorre che calma e volontà. Debbo solo mettervi in guardia dal pericolo che può presentare un'azione magica (magnetismo umano) troppo energica. Questo pericolo risiede nello stato cardiaco del soggetto, del quale occorre sempre ascoltare il cuore all'inizio delle vostre esperienze.

Non voglio dire con ciò che l'azione magica sia nociva per tutti i malati di cuore, dei quali è del resto il mezzo curativo più potente, ma voglio mettervi in guardia contro gli accidenti che possono prodursi tra i cardiopatici, generalmente molto impressionabili dall'azione magica. Se vi capita un caso del genere, sforzatevi di intervenire con questa forza stessa coi mezzi che più oltre vi indico; non fate comunque di questo malato un soggetto di esperienze fisiologiche.

Bisogna, quando si vogliono ottenere fenomeni magici su qualcuno, chiunque sia, non perdere di vista che ogni soggetto che subisce l'influenza magnetica in modo profondo diventa come uno specchio riflettente, più o meno vuoto, più o meno perfettamente, di tutti i pensieri e di tutte le immagini che sono in voi o nella persona con la quale la ponete in contatto. Questo mezzo di fascinazione e l'applicazione delle mani sulle spalle, potrebbe, a rigore, bastare a produrre gli effetti più interessanti per la loro fenomenalità; ma ci sono dei casi in cui bisogna agire con meno forza

impiegando dapprima il concorso della forza psichica ambientale. In questa circostanza, si opererà, con il soggetto comodamente seduto in un tappeto o disteso su un divano, allungando la mano sinistra, con le dita distese e leggermente divaricate, sul suo cranio, vicino la fronte, e la mano destra, nelle stesse condizioni, sul plesso solare posto alla bocca dello stomaco. Si può agire così toccando il soggetto con le dita oppure operando a una distanza di mezzo metro o più. Il terzo sistema consiste nell'apporre la mano destra sulla fronte del paziente e la sinistra alla base del cervelletto, le dita dirette verso la colonna vertebrale.

Il quarto mezzo consiste in leggere frizioni praticate con i pollici sulle palpebre, le dita appoggiate dietro le orecchie, ed ordinando energicamente di dormire o suggestionando questo impulso con queste parole: Hai sonno!!! Ti stai addormentando!! Il sonno viene!!! Eccolo!!! Stai dormendo!!!

Il quinto mezzo si pratica mettendosi davanti al soggetto, e fissandolo con grande energia e ordinandogli bruscamente di dormire. E' il sistema della fascinazione assoluta, senza contatto, con la sola produzione della forza psichica orale o ambientale. Questi mezzi differenti tra loro possono applicarsi ognuno separatamente o assieme a seconda della suscettibilità del paziente, dell'ambiente nel quale si opera e dello scopo che ci si prefigge.

A volte succede che il soggetto posto di fronte all'operatore sia talmente distratto o abbia il cervello talmente condizionato dall'idea di quello che deve avvenire, sia per timore che per speranza, che capita si presenti, anche a sua insaputa, una radioattività neutralizzante la forza psichica dell'operatore. In questo caso, si dovrà agire ponendosi alle sue spalle, poggiando entrambe le mani sulle sue spalle e dirigendo la forza di proiezione dello sguardo alla base del cervelletto. Questo mezzo offre assieme al vantaggio di neutralizzare in parte la forza radioattiva del paziente, quella di assicurare, con certezza praticamente assoluta, la sensibilità e l'impressionabilità organica del paziente.

Per ciò, occorre, dopo un minuto o due di applicazione delle mani sulle spalle, di ritirarle lentamente con l'idea di attrarre il corpo del soggetto all'indietro. Se questi obbedisce, ed è ciò che accade più spesso, più o meno rapidamente, sarete certi di avere tra le mani una persona impressionabile, adatta a subire la vostra azione e il vostro dominio.

Questo mezzo d'azione attraverso le spalle del paziente ci porta del tutto naturalmente a quell'altro impiego che consiste, avvalendosi della teoria delle due polarità umane, teoria assai variabile e per nulla sicura, di esercitare l'azione magica sedendosi di fronte al soggetto, prendendo le sue mani tra le proprie e ponendo i pollici contro i suoi fino al perfetto equilibrio dei due calori corporei. Questo sistema, che si assomma a quello della fascinazione, esaurisce il ciclo dei sette mezzi più impiegati per facilitare l'azione magica dell'operatore sul soggetto.

Se è vero che questi sono utili in molti casi, se uno è da preferirsi all'altro in relazione ai diversi soggetti, non è men vero che non sono indispensabili per il vero mago. Quest'ultimi possono, infatti, soprattutto nei casi di malattie, sopperire a tutti questi mezzi con una semplice eiaculazione della loro potente e benefica volontà. La pratica vi dimostrerà tutto ciò nella maniera migliore. Quando si applicano questi mezzi, tre o cinque volte sulla stessa persona alle stesse ore, ma in giorni diversi, senza aver constatato effetti di sonnolenza, tremore muscolare, paralisi della gola, della lingua o di altre parti del viso, si possono considerare tali soggetti come refrattari all'azione magica, e metterli da parte per studiarne altri, poiché l'azione magica è efficace e certa solo nello stato di malattia.

Bisogna che vi ricordiate che la certezza non esiste quaggiù, dove regna la relatività delle cose e degli esseri, ed è in realtà puerile voler creare e praticare dei sistemi per la creazione di addormentati (sonnambuli) e basarsi su dei fatti che possono essere isolati o basati soltanto sull'azione di un'immaginazione suggestiva, su dei principi e delle leggi che la pratica e l'esperienza negano ad ogni istante. La verità è che in questo mondo di pensieri messi in vibrazione, di pensieri-forza, di pensieri-immagine, di pensieri-esseri, e di pensieri-paesaggi, ecc. ecc., non può esistere che la pluralità più grande, la diversità più infinita, e che voler costringere queste potenze in una o più formule restrittive, è come voler cavalcare un destriero selvaggio o fermare l'impeto di una mare in tempesta. Dunque, nessuno di questi piccoli sistemi ha la pretesa di porre all'altezza della nostra pur debole intelligenza le luminose magnificenze dell'opera di Dio. Lasciate ai fanciulli di baloccarsi col gioco delle classificazioni più o meno scientifiche, credendo di aver trovato un bue quando hanno incontrato solo un girino.

L'essere umano, così com'è, con la sua natura così complessa, così universale, riserva sorprese inimmaginabili a coloro che lo studiano sotto l'egida delle luci della Scienza sacerdotale o magica, perché si possa basare su uno o più fatti un'intera teoria. Non dimenticate che vi trovate in un mare ignoto, dai frequenti uragani, dove le sorprese si succedono alle sorprese, le scoperte alle scoperte, senza che nulla possa infirmare il grande principio dell'unità della forza creatrice e fecondatrice. Ho detto ciò, in generale, per evitare che seguiate tutti quei piccoli sentieri senza sbocco che si dipartono dalla strada maestra per condurre al nulla delle vacillanti concezioni umane; torno così a parlare dei mezzi con cui si possono sviluppare le intime facoltà, quelle del sesto senso, che dormono più o meno profondamente nel seno degli individui.

C'è un sistema per provocare la lucidità e la veggenza che si adatta mirabilmente alle giovani ragazze e ai ragazzi dai sette ai diciassette anni: questo mezzo consiste nel suggestionarli mettendo nel palmo della loro mano sinistra un piccolo disco nero, lucido, su cui si invita a posare lo sguardo e l'attenzione. Questo disco nero, vero specchio magico, si compone di un liquido denso che si prepara in questo modo: in 50 grammi di acqua di rose concentrata si mescolano 10 grammi di nerofumo, 10 grammi di carbone di legna, polverizzati più che possibile, 5 grammi di tintura di belladonna, 5 grammi di tintura di serpentaria (*Arum dracunculus* L.), 5 grammi di tintura concentrata di oppio, e la quantità necessaria di polvere di gomma arabica per rendere questo nero sufficientemente spesso e lucido.

Si mescola il tutto con spatola di ferro, e si conserva in flacone di vetro blu, a bocca larga, chiuso ermeticamente. Non si deve mettere questa pasta liquida nelle mani del giovane che nella quantità bastevole per formare un disco della larghezza di una moneta da 2 franchi e dello spessore di 0,1 centimetri. Sotto l'effetto del calore della mano, questa pasta si secca rapidamente e forma un vero

piccolo specchio in cui gli occhi del fanciullo non tardano a scorgere, per poco che sia dotato e ben preparato dalla vostra volontà, gli oggetti che voi gli chiedete, o gli esseri che volete che veda, o risposte a date domande, sia che quest'ultime provengano da pensieri-persone, che il fanciullo prende per spiriti, buoni o cattivi, sia che le intenda in se stesso, così come la vita di molti profeti ce ne ha dato l'esempio.

E' prudente, quando si operara in tal modo, tenere a disposizione del giovane una sedia per farlo sedere se dovesse star male o rimanere vittima di convulsioni epilettiformi. In questi casi, occorre eliminare la fascinazione indotta con lo specchio interponendo subito la vostra mano nel senso di tagliare orizzontalmente tra i suoi occhi e la sua mano. Fatto ciò, gli metterete la mano in posizione che non possa più scorgersela. Se la crisi continua, la calmerete ponendo il pollice della vostra mano destra alla radice del suo naso, il palmo e le dita rivolte verso il cranio. Se volete continuare l'esperienza, dopo un momento di riposo, non avrete che da rimettere il giovane nella situazione precedente, gli occhi fissi di nuovo sul disco nero della mano. Altrimenti, basterà soffiare freddo sugli occhi per riportarlo allo stato normale.

Qui, come in tutte le vostre esperienze magiche, è necessario togliere il ricordo delle cose viste per mezzo di una semplice e breve suggestione orale, e ordinare all'organismo di non conservare alcuna traccia, alcuna impressione, che derivi dai turbamenti nervosi e psichici provati dal soggetto. E' una raccomandazione su cui concentro tutta la vostra attenzione poiché non bisogna mai, se volete conservare il vostro soggetto in buona salute psichica e fisiologica, che il ricordo mescoli assieme l'esperienza di veglia con quella del sonno.

Molti adepti (khodjas) sostituiscono la visione che sto per descrivervi con quella che si ottiene grazie ad una caraffa di ottimo cristallo riempita d'acqua distillata, eventualmente di rose, o con un bicchiere tipo calice, anch'esso in puro cristallo, pieno di acqua pura o distillata, in cui si versano tre gocce ciascuna delle tinture magiche di cui si è detto per la composizione della pasta nera dello specchio del palmo della mano. Per operare questo procedimento, bisogna agire in una camera ermeticamente chiusa, scura ma non totalmente buia. Si pone la caraffa o il bicchiere in un tavolino ricoperto da un panno bianco, di seta o cotone: si mette precisamente a cinque o sette centimetri dal bordo del tavolino, di modo che si possano disporre ai due lati, ma arretrate, a distanza di undici o quindici centimetri, due candele gialle accese.

Si mette la persona che vuole vedere nel bicchiere o nella caraffa su una sedia o divano abbastanza basso da permettergli, curvandosi appena, di fissare gli occhi in questa specie di specchio. Voi vi porrete alle spalle del soggetto, con la mano destra a sfiorargli, ma senza toccarla, la testa, e gli ordinerete di vedere ciò che desidera, o che voi volete che veda.

Questa veggenza si manifesta a volte rapidamente, ma altre volte abbisogna da 15 a 30 minuti di concentrazione dello sguardo: essa si manifesta sempre con una turbolenza lattiginosa dell'acqua, di cui il soggetto vi avverte con sua sorpresa del cambiamento di colore. A questa prima fase, quando la caraffa o il vetro perdono i propri contorni agli occhi del soggetto, succede la veggenza

propriamente detta: essa consta generalmente in un paesaggio in cui si trova un personaggio che risponde più o meno al pensiero del veggente o dell'operatore. Il più delle volte, questo personaggio parla e risponde alle domande che gli vengono poste, in altre la risposta avviene simbolicamente tramite immagini suggestive.

Ci sono altri casi, più raramente, in cui il soggetto, essendosi addormentato di fronte al cristallo, risponde con voce afona alle domande che gli ponete in rapporto alla sua volontà di sapere. Per terminare la veggenza, vi comporterete come nel caso precedente. Le donne di cui ci si serve spesso in questo genere di esperimenti manifestano una forte propensione a cadere bruscamente in ginocchio al cospetto della visione che hanno di fronte. Non ci si deve preoccupare della caduta; lasciate il soggetto in quella posizione fino al termine.

Vi ho detto quanto bisogna essere prudenti con i soggetti femminili adoperati nelle vostre esperienze. Come ce ne sono di quelle che simulano a meraviglia il sonno di fronte a voi, non esitate ad impiegare dei sistemi che possono apparire brutali a color che ignorano la facoltà di assoluta insensibilità che possiede il soggetto sottoposto all'azione magica. Se questo soggetto non avverte la vostra volontà, se non obbedisce all'azione del vostro pensiero, se sono ancora refrattari alla vostra influenza pensata e non espressa, pizzicateli, scottateli con la cera fusa, con fiammiferi, infilategli nelle parti grasse del braccio dei grossi aghi; non temete di martirizzarli perché se essi sono veramente addormentati non sentiranno alcunchè, non conserveranno alcun ricordo della vostra azione, che voi cancellerete passando sulle bruciature o sulle punture il vostro indice leggermente bagnato di saliva; se hanno voluto fingere soffriranno e conserveranno il ricordo del risultato della loro finzione al punto da non desiderare di ripeterla.

Questi sono dunque i principali mezzi riguardanti l'impiego o, piuttosto, la proiezione della forza magica sulle persone desiderose di subire la vostra azione allo scopo di sviluppare e rendere tangibili le facoltà del loro sesto senso. Resta inteso che questi mezzi possono da voi venire cambiati in misura delle vostre attitudini individuali, della vostra potenza magica, dell'ambiente in cui operate e dell'impressionabilità del soggetto. L'essenziale è di avere in tutto ciò che fate una volontà nettamente determinata, una convinzione profonda ed una saggia prudenza.

Apriamo adesso il terzo portale delle cose di cui si occupa la scienza sacerdotale. Ma prima di penetrare in quest'ultimo tempio, umiliamoci di fronte alla potenza, al sapere e alla misericordia di Allah!

In nome di Dio, l'Unico, il Sapiente, l'Onnipotente e Misericordioso!

Qui entriamo - o voi tutti che mi ascoltate - nella parte più misteriosa e terribile della nostra opera. L'unità divenuta binario partorisce il temibile ternario. E' la realizzazione dell'avvenire nel presente; è l'albero del bene e del male che lascia cadere sulla terra i suoi frutti dolcissimi: la morte

e la vita, le tenebre e la luce, la follia e la saggezza! Qui tenterò di svelarvi tutto ciò che non vi ho che appena fatto intravedere. Rivelerò ai vostri occhi sorpresi, forse ancora scettici, il velo che ricopre l'adorabile verità. Tutto quello che un saggio può rivelare senza violare le severe regole dell'iniziazione più alta, io lo rivelerò.

Cos'è che è la divinazione? La divinazione è l'arte di porre in vibrazione le facoltà più alte del sesto senso, sotto la direzione e il controllo della ragione, svincolata da ogni tipo di partito preso e di interessi particolari. E' la lettura, nelle forze cosmiche della luce astrale dell'evoluzione delle forze molecolari verso lo scopo che gli è assegnato dalla loro stessa natura, cioè dalla loro ragion d'essere. La divinazione è l'arma più potente del mago: non si fonda né sul sentimentalismo delle persone, né sull'eccitazione artificiale delle funzioni cerebrali; risiede nella natura stessa delle cose e nella conoscenza intuitiva o acquisita del loro modo di evoluzione. Per conoscere l'avvenire, bisogna conoscere il passato, il presente e la grande legge di solidarietà che presiede ai destini dei mondi, delle individualità collettive e particolari. Questa conoscenza, che deve essere presieduta dalla più completa imparzialità, si può acquisire con lo studio delle leggi e dei principi che vi ho divulgato per quanto mi è stato possibile farlo, e con il lavoro personale tendente a sviluppare in voi le facoltà inerenti al vostro sesto senso.

Prima di tutto, il saggio che vuol leggere nel Libro del destino deve isolarsi da tutte le influenze terrestri, sociali, religiose e politiche. Deve diventare una specie di ricettacolo, uno specchio, chimicamente e dinamicamente predisposto, nel quali si vanno a riflettere le immagini formate e quelle in via di formazione. Bisogna che l'operatore sia ben edotto della non esistenza del caso, e dell'esistenza, al contrario, della concatenazione universale delle forze e degli esseri prodotti dal loro stesso principio. Gli antichi saggi hanno detto che tutto ciò che deve accadere è scritto sulla fronte e nella mano degli uomini. E' vero, in via di principio; ma siccome ogni uomo è chiamato a compiere il proprio destino, se non nell'ordine terrestre, almeno in quello universale, ne deriva che deve, presto o tardi, spesso a prezzo di lotte dolorose, cadute e ricadute, realizzare il compimento della missione che gli è stata trasmessa il giorno in cui è stato scelto per venire qui in basso, in questo mondo di prove e di espiazioni, tali quali sono i mondi in formazione, e vivere la vita verso cui si è stati chiamati coscientemente o incoscientemente.

Sì, per l'uomo schiavo dei suoi istinti, incapace di combatterli con l'aiuto della luce e della potenza della sua ragione, ciò che deve succedere succede; e la fatalità delle cose della vita, degli avvenimenti e delle circostanze lo conduce, non lasciandogli pace né riposo, verso la realizzazione fatale del suo destino. Ma per colui che ha saputo lottare vittoriosamente contro l'attrazione e l'influenza degli istinti e delle passioni, il dogma della fatalità assoluta cessa di esistere. E' privilegio dunque dei Maghi, degli Indovini e dei Profeti, di vedere se una cosa, o la persona che chiede il consulto, è, sì o no, destinata ad essere travolta dagli avvenimenti inscritti allo stato di germe nella sua orbita particolare, come le proprietà dei vegetali e degli animali sono iscritte nella loro segnatura.

Lo stesso saggio deve sapere che una quercia non può produrre che ghiande e un arbusto bacche, essendo folle annunciare che la quercia produrrà un giorno bacche e l'arbusto ghiande. Partendo da questi principi, dovete comprendere la necessità di possedere cognizioni scientifiche per poter

predire a colpo sicuro gli avvenimenti che, prima di manifestarsi con atti tangibili, si inscrivono nell'atmosfera di ogni essere individuale o collettivo. Certo, il vero Mago, il cui cervello si è progressivamente aperto a ogni sorta di influenze astrali, può, istantaneamente, vedere il germe ed il frutto senza far ricorso ai mezzi divinatori che vi ho descritto precedentemente; ma per colui che non è giunto a tale stato psichico, la cui iniziazione è incompleta, è necessario che faccia ricorso a dei veggenti o alla manipolazione, secondo le regole, delle chiavi del Tarocco e delle lame che ne derivano. Questa manipolazione avviene nella maniera seguente:

prendete il mazzo dei Tarocchi, mischiatelo per sette volte, se siete voi a fare il consulto, per risolvere delle questioni filosofiche, scientifiche o di altra natura; se si tratta di un consultante fate mescolare a lui le carte raccomandandogli di soffiarvi sopra tre volte e mettendo nel soffiare tutta la volontà di scoprire quello che vuol sapere. Fatto ciò, prenderete o gli farete prendere 21 carte, che metterete sul tappetino verde della vostra tavola a forma di mezzaluna; poi prendendo, o facendo prendere, altre 5 carte, le porrete sotto la mezzaluna formata da quelle di prima, così come illustrato:

Posizionate così le carte o lame del Tarocco, le rivolterete e ne farete la lettura conformemente al loro valore e sotto la direzione esplicativa e numerale delle 5 ultime lame che devono costituire la chiave delle altre 21. Ci sono altri sistemi che troverete illustrati nelle opere specializzate; ma io vi consiglio di attenervi a questo che ho illustrato perché è il compendio di tutti gli altri e fornisce, con la pratica, degli ottimi risultati. Se nelle 26 carte così estratte e disposte non disponete come minimo di 3 Chiavi su 21, occorre ricominciare l'operazione, mescolando bene tutte le lame del Tarocco o rinviare la consultazione ad un'altro momento o giorno. Troverete nelle opere specializzate di cui sto per parlarvi un gran numero di particolari sulle ore, i giorni e il modo di consultare il Tarocco; ma siccome tutti questi non hanno altro fine che quello di stimolare l'immaginazione dell'operatore o del consultante - tutte cose di cui il vero Mago non ha bisogno - non vi raccomando che una sola cosa: chiedete al consultante qual'è il giorno della settimana e la data del mese che l'esperienza gli ha dimostrato propizia o negativa per la riuscita dei suoi intenti. E', in via di principio, considerando la data, o il giorno favorevole, che voi dovrete consultare il Tarocco, sia per voi, che per il consultante. Quello che conta, è controllare un'operazione con un'altra, di un veggente con un altro veggente; e delle operazioni e dei veggenti, o medium, con la vostra esperienza o logica. Non accettate nulla alla leggera ma non respingete nulla a priori.

La sterilità può essere causata dagli effetti del "malocchio", dagli incantesimi, dai malefici, dalle fattucchiere e da tutto ciò che attiene alla Sah'eur (Magia), per ciò che riguarda più precisamente la stregoneria. E' certamente in questi casi che faceva allusione il nostro santo Profeta quando diceva: "l'effetto dello sguardo dell'occhio è vero; e, se c'è al mondo qualcosa di più rapido del destino, questo è il colpo d'occhio. Quando vi si chiede di lavare chi è stato colpito dal colpo d'occhio, ebbene fatelo".

D'altronde i tradizionalisti hanno raccolto dal Profeta le seguenti parole, che confermano l'esistenza e il valore delle pratiche di cattiva magia: "Del mio popolo entreranno in Paradiso, senza che gli si chieda conto della loro vita, settantamila persone, quelli cioè che non avranno fatto ricorso a cattivi scongiuri, che non avranno invocato l'effetto di incantesimi riprovevoli, che non si saranno fatti cauterizzare col fuoco, quelli che avranno riposto nel loro Signore tutto se stessi".

Bisogna vedere in queste parole - o voi tutti che mi ascoltate - la conferma di quella legge del ricorso a Dio, il solo guaritore dei nostri malanni per mezzo della forza vitale, messa in vibrazione dalla forza-pensiero, la quintessenza della potenza per eccellenza e la sola che, sempre viva, provoca il movimento universale della vita in tutte le sue molteplici manifestazioni, giudicate buone o cattive dalla nostra mentalità, dai nostri pregiudizi, dai nostri costumi e dall'ambiente in cui ci muoviamo.

Per mettersi al riparo dalle influenze perniciose della notte e sottrarsi a quelle degli stregoni, degli jettatori e altri malefici, Maometto, - sia benedetto il suo santo nome - ha prescritto di recitare la sera, andando a letto, i due ultimi versetti della sura della Vacca e di aggiungervi queste parole: "Liberaci da ogni male, il giorno in cui invierai i tuoi servitori!". Il mattino, alzandosi, bisogna dire: "Gloria a Dio che ci resuscita dopo averci fatto morire; è lui che ci chiamerà per la resurrezione universale".

Dopo averci mostrato che il sonno è simile alla morte, da cui ci resuscita il ritorno allo stato di veglia, il nostro Santo Profeta ha inoltre raccomandato di invocare la grazia e il perdono di Dio nel coricarsi, con queste parole: "Soubhan Allah! Gloria alla maestà di Dio!" e aggiungendo la ben nota formula: "Gloria a Dio! Dio è grande!". Si può anche, secondo la stessa raccomandazione, recitare, addormentandosi, il versetto del Trono eterno o Koursi, quello che "ci pone accanto un guardiano solerte, guardingo, dalla parte di Dio, fino al mattino".

Di tutte queste citazioni e di molte altre che tralascio, risulta chiaramente che il nostro Santo Profeta ha riconosciuto il valore delle influenze negative, dovute all'azione di forze occulte impiegate a scopo malvagio, sia nel mondo eterico, che in quello fisico, sotto una forma qualunque e sotto aspetti diversi. Queste influenze perturbatrici, potendo produrre dei disordini morali e psichici, non sono, dovete ben capirlo, che il risultato dell'azione magica di esseri corporei che ci circondano, di forze psichiche che noi scateniamo attorno a noi, spesso a nostra insaputa, ma sempre con il concorso e l'appoggio della nostra propria forza vitale; forza che ho definito elettro-magnetica, a causa delle numerose analogie che esistono tra tutte le forze suscitate dal movimento vibratorio universale.

Se a ciò aggiungete il fatto che, tutto essendo dotato di intelligenza nella natura, lo stesso vale per le forze conosciute e sconosciute, non farete fatica a comprendere come, poiché qui in basso tutto si concatena, le manifestazioni psichiche, altrimenti dette spiritiche, possono da questo punto di vista turbare le loro vittime (medium, sonnambuli, isterici ecc.), quest'ultime presentando i fenomeni più strani e complessi di affatturamento e disordine mentale, la cui classificazione ci porterebbe troppo lontano. Se avete tenuto a mente ciò che vi ho detto sul potere che noi abbiamo di creare dei Djinn, gnomi e ogni sorta di spiriti, buoni o cattivi, secondo la nostra propria natura e volontà, avrete facilmente la chiave che apre la porta che conduce alla conoscenza di tutte queste strane manifestazioni e di tutte le loro conseguenze. Quando Maometto, stando ai tradizionalisti e a coloro che hanno riferito, più o meno esattamente, i suoi discorsi, riconobbe l'influenza del malocchio, che paragonava spesso all'effetto nefasto di certi insetti e rettili, non si riferiva ai Djinn, come causa primaria, se non per farsi meglio capire dagli spiriti volgari che lo ascoltavano. In realtà, egli era fin troppo addentro ai segreti delle cosiddette forze occulte, da non sapervi scorgere la vera potenza

motrice di quei fenomeni, così complessi, che risultano dall'azione magica dello sguardo e della parola.

L'uomo forte, ben equilibrato, la cui coscienza è tranquilla, i cui atti corrispondono sempre alla pace profonda che è in lui, non ha niente da temere dagli scongiuratori e dagli iettatori, né dal malocchio, né dalla parola, né da manovre magiche; ma la persona debole, il sensitivo, l'istintivo, colui che non può o non sa ragionare, diviene facilmente preda del cattivo influsso di stregoni o di semplici persone malevole che lo attorniano. Prima di indicare i mezzi raccomandati dai tradizionalisti per guarire le vittime di questi cattivi effetti della forza occulta, vi dirò che è opportuno seguire il consiglio di uomini dabbene, esperti in magia; ma, detto ciò, il mio consiglio è quello di opporre una buona suggestione ad una suggestione malefica; una pratica religiosa ad una cattiva abitudine; la potenza della vostra volontà rispetto alla debolezza di quella della vittima, senza dimenticare l'opportunità di un cambiamento qualsiasi del modo di vivere e delle abitudini del paziente.

Agendo in tal modo, vi sorprenderete dei buoni risultati ottenuti, non solo nella maggioranza dei fenomeni mentali del vostro soggetto, ma anche per un gran numero di malattie croniche, che hanno finora resistito all'azione dei medicamenti che pur sembravano i più adatti ai loro sintomi e alle cause supposte. Quanto al vero Mago, sarà sufficiente una forte eiaculazione della sua volontà per mettere la parola fine a tutti questi fenomeni e determinarne la guarigione.

Se la potenza dello sguardo è incontestabile nel bene o nel male, se la fascinazione è una delle forze della magia, se può agire altrettanto efficacemente sugli uomini come sulle bestie, cosa dovrò dire di quest'altra forza assai potente che si chiama: la parola? Cioè la trasformazione del pensiero in azione vocale; la prima e più potente eiaculazione del nostro volere, quando è fatta con la necessaria lucidità, chiarezza, precisione e volontà. Le storie franche narrano che la prima crociata, la prima invasione del nostro territorio da parte di cristiani fanatici, fu causata dalle parole infiammate di un monaco che, per aumentare ancor più la forza del proprio discorso, terminò le sue fiammeggianti arringhe con quest'affermazione: Dio lo vuole!!!

E poiché quel monaco aveva detto che non faceva che esprimere la divina volontà, nel bel mezzo di una turba a quel tempo barbara e credulona, come lo sono tutti i popoli nella loro infanzia, si vide così l'Occidente gettarsi sull'Oriente, e fiotti di sangue arrossare le acque e le terre di Palestina. Tale crociata, vera opera di magia del monaco, fu seguita da molte altre, durante le quali i sanguini cristiano e musulmano si mescolarono per dar vita a degli orribili ruscelli. Così le parole: Dio lo vuole!, sintetizzando le aspirazioni di conquista di molti popoli occidentali, dovevano produrre, nei secoli, tutti i terrori, i crimini, le mostruosità, le follie sanguinarie che derivarono dallo scontro dei popoli in lotta, scagliati gli uni contro gli altri sotto l'egida concupiscente delle più profonde passioni della specie umana.[2]

Se vi ho riferito questo esempio storico, l'ho fatto, non per risvegliare in voi sentimenti di odio, ma per provarvi con un dato indiscutibile qual sia la potenza magica della parola quand'è pronunciata con profonda convinzione e ardente volontà. Ma, affinché questa forza del Verbo sia veramente

creatrice e generatrice, non basta che venga pronunciata con energia, ma occorre che sia eiaculata al momento voluto, nell'istante psicologico, nel momento stesso in cui i piatti della bilancia, carichi uguali, non chiedono che un soffio, un tocco leggero, per pendere definitivamente da una parte o dall'altra.

Sappiate dunque conservare dentro di voi le forze del Verbo, per poterlo proiettare al momento voluto, nell'istante propizio, sia per compiere l'opera che vi siete proposti, sia per dare la guarigione al paziente che vi implora. Ed è perché questa potenza formidabile della parola può produrre e distruggere fenomeni o avvenimenti anche importanti, che è bene, prima di formulare certe profezie, riflettere e ponderare a dovere sulla responsabilità che ci si assume. Ricordatevi bene che con l'aiuto della parola, con l'aiuto di questa prima trasformazione del Pensiero in azione, voi potete divenire un benefattore o un malfattore; un Dio creatore o un Satana distruttore; un datore di vita o un apportatore di morte.

Dite, ad esempio, ad una mente squilibrata, malata: "Un giorno, tu ucciderai!". Ci saranno 98 possibilità su 100 che il disgraziato, suggestionato dalla vostra terribile affermazione, realizzi la vostra profezia in un momento di follia o quando una goccia in più di sangue avrà occupato certi lobi del suo cervello. In questo caso, riuscite a presagire quale atroce responsabilità vi sarete addossati commettendo quest'autentico crimine, il cui esecutore non sarà stato altro che il vostro operatore incosciente, il vostro braccio cieco? Ma se potete così fare del male, ergendovi a Satana, quanto di più potete diffondere il bene, allontanare il male spargendo una buona parola, opponendo una forte e sana suggestione morale verso tutto ciò che è falso, menzognero e cattivo.

Un giorno che il Profeta faceva visita a Oumm Selmah, vide una schiava che aveva un'eruzione efelica nera o molto scura sulla faccia. A quella vista, gridò: "Fate gli scongiuri per questa ragazza, poiché è stata colpita dal malocchio". E domandandogli come si dovesse fare, rispose: "Colui che ha gettato il malocchio, coscientemente o no, deve lavarsi il corpo, le mani, le braccia, i ginocchi, i piedi vestito solo dell' Izar [3] e al di sotto, con l'acqua contenuta in un bacile o in una grande tazza. Fatto ciò, l'operatore verserà l'acqua del lavaggio sulla persona maleficiata. Dopo, porrà il vaso che ha contenuto l'acqua alle sue spalle, sottosopra".

E chiaro che l'acqua adoperata in queste situazioni è un'acqua magica, simile a quella che si ottiene stendendo la mano destra su una quantità qualsiasi d'acqua e pronunciando le parole: "Così come non c'è che un Dio creatore di tutto; così come la sua potenza che è universale, così, o Acqua, ricevi con l'eiaculazione della mia volontà tutti i pensieri di guarigione, di forza e potenza necessari al compimento dell'opera per cui io ti sto benedicendo!".

Quest'acqua, così magicamente preparata, conterrà tutte le proprietà medicinali e psichiche necessarie alla guarigione delle malattie acute o croniche. Possiederà una potenza curativa capace di rimpiazzare tutte le droghe semplici o composte della terapeutica. Assunta oralmente a piccoli sorsi, durante o tra i pasti, risolverà tutti i problemi di una malattia. Adoperata esteriormente sotto forma di impacchi, sui polsi, sul cranio e sulla bocca dello stomaco, dov'è il plesso solare, calmerà la

febbre, ristabilirà il normale corso della circolazione sanguigna, allontanerà i dolori erratici, rinfrescherà l'organismo per assorbimento cutaneo e gioverà così nelle cure generali.

Per preparare ancor meglio quest'acqua, senza di cui non può esservi terapeutica occulta, converrà tenere nella mano sinistra il recipiente che la contiene e benedirlo con la destra, dirigendo su essa le punte delle dita. Quest'acqua, così preparata, può conservarsi indefinitamente senza decomporre; ma se la si vuol rendere ancora più efficace, più potente, vi si aggiungerà una cucchiata di sale marino per litro.

Potrei dirvi altre cose ancora sulle virtù particolari di quest'acqua, ma lascio allo sperimentatore e alla pratica il compito di svelarvi tutte le sue proprietà magiche, medicinali e psichiche. Allo stesso modo, per aiutare la potenza della vostra volontà nel rito di distruzione di fatture, malefici ed altro, sarà bene, mentre ordinate all'influsso malefico di svanire, di poggiare la vostra mano sinistra sulla fronte e sul cranio del vostro paziente, col pollice che vada a comprimere la radice del naso, e con le dita stese della vostra mano destra sul plesso solare. Nel caso di impotenza genitale vi riferirete alle indicazioni che ho fornito nel mio El Ktab delle Leggi segrete dell'Amore.

C'è un mezzo di guarigione delle malattie cosiddette nervose, dovute ai malefici o a tutt'altre cause fisiologiche e atmosferiche, che certi Khodjas risolvono appoggiandosi alle proprietà magiche del sangue fresco e su quelle che possiedono certi animali più adatti di altri ad accettare e subire l'influenza della forza magica. Questa Magia del sangue propriamente detta, e che troppo spesso degenera in stregoneria, è particolarmente praticata in tutto il continente africano. Consiste nel perpetuare, sotto forme diverse, gli antichi sacrifici animali che i nostri antenati effettuavano al fine di collegare una corrente di preghiere e di suppliche tra essi e la divinità, quali che fossero le qualità divine o demoniache che gli si accordavano.

Se gli umani non fanno più da vittime per questi sacrifici, se non si trovano più Abrami disposti ad immolare i propri figli sul rogo sacro, al contrario si trovano ancora molti sacrificatori che adoperano come loro vittime cammelli, cinghiali, becchi, galline nere ecc. Questi sacrifici, che consistono nell'entrare in comunicazione con le forze e le potenze psichiche, corporificate dallo scorrimento del sangue fresco, hanno un duplice scopo: 1) servono nel pensiero del loro autore a far passare nella vittima sacrificata i cattivi influssi che danneggiano una città, un villaggio, una tribù o una persona. A questo titolo, quest'operazione, simile a quelle che consistono nel trasferire il male in un vegetale o in un minerale, fanno da mezzo curativo e definiscono ciò che certi studiosi occidentali hanno chiamato "Medicina di trasferimento". 2) Con lo scorrimento del sangue della vittima, le sporcizie morali e quelle psichiche confluiscono nelle forze astrali a vantaggio di colui per cui si opera, e formano come un legame difensivo dalle negatività future.

Guidati da queste idee di origine magica, molti Khodjas algerini curano l'epilessia e certe malattie nervose sgozzando un pollo, se la vittima è donna, un gallo se si tratta di un uomo. Ecco come fanno: dopo aver consacrato il volatile con parole adatte allo scopo da conseguire, e dopo averlo immobilizzato tracciando con del gesso una linea bianca davanti alla quale si mette la testa

dell'animale, in modo di farvi convergere il suo sguardo, cosa che l'addormenta e lo paralizza rapidamente, lo si prende per le zampe, lo si fa toccare al malato se questi è presente, o lo si tocca da se stessi in sua vece se è assente, poi lo si sgozza tagliandogli le carotidi e stando attenti a non tagliare il collo.

Quando il sangue scorre, lo si raccoglie in un vaso di terracotta nel quale si aggiungono tutte le piume di cui lo si è privato una volta morto. Lo si fa allora cuocere e si pone poi su un mobile alto della casa. Se non è ancora notte, si faccia buio artificialmente, e per un'ora si lasci il volatile nel suo piatto affinché i Djinn se ne possano cibare.

Passato questo tempo, la famiglia, o in mancanza gli amici e l'operatore, lo mangiano avendo cura di mettere da parte la testa e le ossa, che si depositano nel vaso contenente il sangue e le piume. Si mette allora il vaso in un sentiero o nella strada, ed il malato guarisce nell'istante stesso in cui tale vaso viene rovesciato inavvertitamente dal primo passante che lo tocca. La tradizione vuole che lo sfortunato viandante si ammali a sua volta, se non è proprio sano di corpo e di spirito. Vi consiglio di usare questo sistema con la massima circospezione.

Mezzi simili si impiegano per allontanare i Djinn dai neonati; per proteggere una stalla o una scuderia dall'afra epizootica, per affatturare, congiurare ecc. E' a queste stesse idee, a queste stesse credenze del sacrificio in favore di uno scopo qualsiasi, che bisogna riferire la posa di piccole pietre su certe tombe, o luoghi di culto; gli annodamenti di pezzi di vestiario ai rami di certi alberi, sacri nella credenza popolare, e tutte quelle pratiche analoghe che si rinvencono non solo tra alcuni fedeli dell'Islam, ma anche tra la maggior parte delle popolazioni primitive e selvagge.

Tutte queste pratiche e tutte quelle riferite nei libri di magia, che vi ho indicato non perché le mettiate in opera ma per completare la vostra conoscenza, sono, infatti, analoghe a tutte le pratiche feticiste in onore dei santi che si trovano in tutte le religioni e particolarmente in quelle che hanno per fondamento l'adorazione di statue, immagini e reliquie di ogni specie.

Queste sono le leggi e le pratiche che derivano dallo studio della filosofia occulta e dei suoi arcani. La pratica vi dimostrerà ancor meglio come, appoggiandovi alle grandi leggi che ho fatto scorrere sotto i vostri occhi, potrete comunicare tra voi, a qualsiasi distanza vi troviate, con una semplice eiaculazione della vostra volontà, o servendovi di una piccola bussola simpatica come ne portano tutti i grandi iniziati desiderosi di scambiarsi mutuamente dei pensieri, senza far ricorso a questa eiaculazione, sempre spossante, di una volontà forte e potente. Lavoratore e proprietario della terra che deve dissodare e armonizzare, l'uomo è anche il primo artefice del proprio destino che si prepara quaggiù e di cui seguirà, suo malgrado, la marcia progressiva, ascendente, depurante attraverso i tempi e i mondi. Tanto peggio per lui se recalcitrando rende la sua missione più lunga, più dolorosa e più sanguinosa a causa del rimorso della sua coscienza sconvolta e refrattaria alla marcia verso il bene, il bello e il Divino. Amen.

A Dio vanno i nostri ringraziamenti per l'autorizzazione che ci ha concesso di portare a buon fine quest'opera di volgarizzazione, concepita ancor di più con l'intento di esaltare la sua potenza e di glorificarne la profonda scienza dei Saggi e dei Maghi!

[1] Le carotidi, il cui nome deriva effettivamente da una parola greca, significante: assopimento o sonno.

[2] Tutto questo discorso può anche essere "rigirato" nei confronti di quei popoli islamici che, aderendo al proclama della Guerra Santa contro gli infedeli, ben prima delle Crociate, conquistarono tutta la Spagna e la Sicilia, seminando morte e distruzione con le loro scorrerie piratesche in tutto il Mediterraneo. Come si vede, cambiando l'ordine degli addendi, il risultato non cambia... (ndt).

[3] L'Izar è una specie di sottoveste (ndt)